

# WOL

## welfare on line

Webzine dell'Associazione Nuovo Welfare  
Anno X, Numero 7, Ottobre 2014

[www.nuovowelfare.it](http://www.nuovowelfare.it)  
[info@nuovowelfare.it](mailto:info@nuovowelfare.it)



**Foto di Marco Biondi**

**In questo numero:**

"Il POR FSE 2014-2020 della Regione Lazio" di *Andrea Ivan Baldassarre* - pag. 2

"Dalle discriminazioni ai diritti: il motto scelto dall'UNAR per il *Dossier Statistico Immigrazione 2014*" di *Ginevra Demaio, Luca Di Sciullo, Maria Paola Nanni, Franco Pittau e Antonio Ricci* - pag. 5

*Le nostre rubriche:*

"In agenda" a cura dell'Associazione Nuovo Welfare - pag. 5

"Cineforum" a cura di *Matteo Domenico Recine* - pag. 10

## II POR FSE 2014-2020 della Regione Lazio

Con la fine del 2014 si avvia a conclusione la fase di negoziazione tra la Commissione Europea e la Regione Lazio, che porterà all'approvazione definitiva dei programmi operativi validi per il periodo di programmazione 2014-2020, vale a dire: i Programmi Operativi Regionali del Fondo per lo Sviluppo Economico Regionale (**POR FESR 2014-2020**) e del Fondo Sociale Europeo (**POR FSE 2014-2020**), relativi all'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", e



la strategia europea per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Ai quattro assi prioritari se ne aggiunge poi un quinto relativo all'Assistenza Tecnica. In virtù del principio della "concentrazione tematica", la Regione ha individuato, nell'ambito di ciascun obiettivo, una serie di specifiche **priorità di investimento**, selezionate tra le 19 elencate dall'articolo 3 del regolamento UE sul FSE e declinate in base alle caratteristiche del contesto economico, sociale e occupa-

zionale del territorio regionale. Vediamo sinteticamente il contenuto di ciascun asse.

Il presente contributo propone una sintesi del contenuto del **POR FSE 2014-2020 della Regione Lazio**, con l'obiettivo di fornire una panoramica delle principali azioni che l'amministrazione regionale metterà in campo a partire dai primi mesi del 2015, quando è prevista la pubblicazione dei primi bandi del nuovo ciclo di programmazione.

Le proposte relative ai tre programmi sono state approvate dalla Giunta regionale con la delibera n. 479 del 17 luglio 2014, al termine del lungo percorso che ha visto la partecipazione, per ciascuno dei tre Fondi, degli attori economici, istituzionali e sociali del territorio laziale aderenti al partenariato<sup>1</sup>.

### La struttura del POR FSE: assi, priorità di investimento e azioni

In linea con le disposizioni contenute con il regolamento UE recante norme comuni ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE)<sup>2</sup> e con il regolamento specifico relativo al Fondo Sociale Europeo<sup>3</sup>, il POR FSE è strutturato in **quattro assi**, a ciascuno dei quali corrisponde uno dei quattro **obiettivi tematici** coerenti con la *mission* specifica del FSE e con

zionale del territorio regionale. Vediamo sinteticamente il contenuto di ciascun asse.

#### Asse 1 OCCUPAZIONE

Corrisponde all'obiettivo **promozione di una occupazione sostenibile e di qualità e sostegno della mobilità dei lavoratori**. Le risorse destinate al primo asse si concentreranno su due priorità di investimento: accesso all'occupazione e modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro.

Le azioni sostenute nell'ambito della priorità **accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro o inattive** saranno indirizzate a specifici target, quali giovani (15-29 anni), donne, disoccupati di lunga durata e lavoratori anziani (over 50). Le azioni intraprese a supporto di tale priorità sosterranno:

- misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (green economy, servizi alla persona e sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);
- percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (servizi di accompagnamento e/o incentivi all'iniziativa imprenditoriale), con particolare attenzione alla promozione delle modalità di lavoro in coworking;
- campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili

<sup>1</sup> I testi delle proposte relative ai programmi operativi sono disponibili sul portale [Lazio Europa](#)

<sup>2</sup> [Regolamento \(UE\) n. 1303/2013](#)

<sup>3</sup> [Regolamento \(UE\) n. 1304/2013](#)

per accrescere l'occupazione giovanile e femminile;

- azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata.

Nell'ambito della seconda priorità **modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro** verranno invece sostenute azioni volte a migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi di promozione dell'occupazione offerti dai centri per l'impiego, pubblici e privati, nonché dai centri per l'orientamento, le Università e gli enti di formazione.

## Asse 2 INCLUSIONE SOCIALE

Corrisponde all'obiettivo tematico **promozione dell'inclusione sociale e contrasto alla povertà** e si concentra sulle priorità tematiche inclusione attiva e accessibilità ai servizi.

Nell'ambito della priorità **inclusione attiva** le azioni saranno destinate all'inclusione delle persone particolarmente svantaggiate e/o a rischio discriminazione e violenza, comprese le persone con disabilità, gli immigrati, i detenuti, le persone affette da dipendenze, le donne oggetto di abusi o violenze, ecc. Le azioni saranno rivolte a:

- ridurre la povertà e l'esclusione sociale, attraverso il supporto a servizi sociali innovativi di sostegno di nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate od oggetto di discriminazione e il sostegno a progetti di innovazione sociale nel campo delle politiche sociali, ivi compresi progetti sportivi finalizzati all'inclusione sociale che prevedano per la loro realizzazione il rafforzamento della rete degli attori impegnati nell'assistenza ai cittadini;
- incrementare l'occupabilità e l'inclusione lavorativa, attraverso interventi di politica attiva come la presa in carico multi professionale per le persone con disabilità e/o a rischio discriminazione, percorsi di *empowerment* e misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio). Sarà inoltre sostenuta la promozione della diffusione e della personalizzazione del modello ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) su scala territoriale.

La priorità **accessibilità dei servizi** consiste invece nel miglioramento dell'accessibilità, della sostenibilità e della qualità dei servizi sociali

d'interesse generale. Le azioni riguarderanno, in particolare:

- il sostegno all'erogazione e alla fruizione flessibile, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura, di servizi per la prima infanzia mediante l'erogazione di buoni e voucher;
- l'implementazione di buoni servizio per l'accesso delle famiglie ai servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno;
- la promozione della formazione degli assistenti familiari e la creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

## Asse 3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Corrisponde all'obiettivo del sostegno agli **investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente**. Le azioni riguarderanno quattro priorità di investimento:

- **riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa**, mediante il sostegno a percorsi formativi mirati e interventi di sostegno (tutoring, mentoring, sostegno didattico e *counselling*, attività integrative, soprattutto di carattere sportivo ecc.) per gli studenti caratterizzati da particolari fragilità, ivi comprese le persone con disabilità;
- **miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione universitaria e/o equivalente**, nei termini di un migliore raccordo con il mondo del lavoro e in particolare con il tessuto produttivo locale, sia attraverso il sostegno di percorsi di istruzione/formazione universitaria (orientamento, tirocini, *work experience*, mobilità nazionale e transnazionale) volti a promuovere tale raccordo, sia mediante il rafforzamento e il maggiore accesso ai percorsi *post-lauream*, grazie a incentivi e borse di studio;
- **rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali**, con una particolare attenzione per i soggetti adulti a rischio esclusione (soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati), attraverso percorsi finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifiche/diplomi professionali

e alla riqualificazione delle competenze, con particolare riferimento alle ICT;

- **rafforzamento e miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione**, attraverso il sostegno ad azioni di aggiornamento delle competenze della forza lavoro, incluse le competenze digitali, rivolte a tutte le tipologie di lavoratori e a interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale. In quest'ultima tipologia di azioni rientreranno gli interventi a sostegno della realizzazione di Scuole di Alta Formazione nel campo del sociale, del cinema e delle energie, del web, del turismo e dell'artigianato, vale a dire tutti quei settori nei quali la Regione ha individuato le maggiori potenzialità occupazionali e di sviluppo economico del territorio.

#### **Asse 4 CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA**

Mira a **rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.**

Le azioni intraprese nell'ambito della priorità **investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche** punteranno in particolare a:

- aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici, attraverso interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio e riutilizzabilità dei dati pubblici e interventi per il miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative. Saranno inoltre sostenuti progetti di *Open Go-*

*vernment* volti a promuovere il dialogo e la partecipazione tra PA, cittadini e parti economiche e sociali;

- miglioramento delle prestazioni della PA, attraverso azioni di definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio, azioni di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholders*, azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli *stakeholders*.

La priorità **rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro** mirerà invece al miglioramento della *governance* multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico. Saranno sostenute, in particolare, azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze della PA e dei soggetti del partenariato socioeconomico regionale, per l'attivazione di network e modelli relazionali finalizzati a favorire il coinvolgimento degli stakeholder e del sistema degli attuatori delle politiche, in un'ottica di collaborazione interistituzionale e in linea con i principi stabiliti dal Codice di condotta europeo sul partenariato.

 **Andrea Ivan Baldassarre**\*

\* Laureato in Studi Politici e Internazionali, si occupa di progettazione finanziata. Collabora con l'Associazione Nuovo Welfare svolgendo attività di monitoraggio e analisi delle opportunità di finanziamento supportate da fondi comunitari.

**In agenda**

Il prossimo 25 novembre scadranno le iscrizioni al Seminario formativo **Comunicazione intraorganizzativa: metodi, strumenti, dinamiche**, tenuto dall'Associazione Nuovo Welfare nell'ambito dell'offerta formativa 2014-2015 della **Scuola del Sociale della Provincia di Roma**.

La partecipazione al Seminario (di 32 ore) è gratuita, ma è necessario iscriversi seguendo le indicazioni presenti nel sito della Scuola del sociale.

**Comunicazione intraorganizzativa: metodi, strumenti, dinamiche**

(data di scadenza delle iscrizioni 25 novembre - data di inizio del corso 1 dicembre)

**Obiettivi:**

È impossibile non comunicare, ma cosa sappiamo e soprattutto cosa non conosciamo della comunicazione organizzativa? Quali sono gli strumenti gestionali? Cosa producono gli automatismi?

Queste alcune delle domande che verranno esplorate e "lavorate" all'interno del Seminario.

Parole chiave del percorso formativo saranno: integrare (le conoscenze), generare (consapevolezza), aprire (una riflessione), esplorare (punti di vista).

**Date:**

1, 2, 9 e 10 dicembre (dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 17.30)

11 dicembre (dalle 9.30 alle 13.30)

Per maggiori informazioni: [www.nuovowelfare.it](http://www.nuovowelfare.it)

## Dalle discriminazioni ai diritti: il motto scelto dall'UNAR per il Dossier Statistico Immigrazione 2014

*Il Dossier Statistico Immigrazione 2014, realizzato da IDOS per conto dell'UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, partendo dalla panoramica europea e internazionale, che costituisce un indispensabile termine di riferimento per riflettere su migrazioni e sviluppo, mette a disposizione i dati più aggiornati sui flussi migratori verso l'Italia, sulla presenza straniera regolare, sull'inserimento dei migranti nel mondo del lavoro e nel tessuto sociale, sulla convivenza interreligiosa e sullo stato delle pari opportunità, conducendo l'analisi fino ai singoli contesti regionali.*

### Il quadro internazionale ed europeo: andare oltre i luoghi comuni

Nel mondo si contano 7 miliardi e 124 milioni di persone. Se, per ipotesi, la ricchezza mondiale potesse essere equamente ripartita, ciascuno potrebbe disporre di un reddito medio annuo di circa 14mila dollari USA a parità di potere d'acquisto. La realtà è, invece, molto diversa e sono almeno 2,7 miliardi (di cui oltre

mezzo miliardo in Africa) le persone che sopravvivono con un reddito al di sotto della soglia di povertà (2,5 dollari giornalieri a parità di potere d'acquisto con la valuta americana), e di esse 1,2 miliardi si trovano in situazione di povertà estrema, con poco più di un dollaro giornaliero (UNDP, *Human Development Report 2014*).

La disuguale distribuzione della ricchezza esercita il suo impatto sulla mobilità internazionale, contribuendo a determinare gli spostamenti verso i paesi più ricchi. Alla fine del 2013 i migranti nel mondo sono stati stimati dalle Nazioni Unite pari a 232 milioni, il 3,3% della popolazione mondiale (che, secondo le previsioni, sarà di 10 miliardi alla fine del secolo), tra i quali 175 milioni di lavoratori, pari al 5% dell'intera forza lavoro del pianeta. Il loro aumento è avvenuto al ritmo annuale di 2 milioni di unità negli anni '90, di 4,6 milioni di unità nella prima decade del 2000 e di 3,6 milioni di unità a partire dal 2010.

Nel contesto internazionale, l'Italia non è l'unico paese a essere contemporaneamente terra di immigrazione e di emigrazione, anzi sono diversi i paesi che registrano proprie collettività all'estero di 4-5 milioni di persone, se non anche superiori (Ucraina, India e Pakistan, ad esempio).

Nell'Unione Europea, alla fine del 2012, i residenti nati all'estero sono risultati 50,9 milioni (di cui il 35% nato in paesi comunitari), mentre quelli con cittadinanza diversa da quella del paese in cui vivono sono 34.061.000, il 6,8% della popolazione complessiva. Le presenze più consistenti si registrano in Germania (7.696.000 stranieri residenti), Spagna (5.072.000), Regno Unito (4.929.000), Italia (4.387.000 nel 2012, saliti a 4.992.000 nel 2013 per lo più a seguito delle revisioni post-censuarie) e Francia (4.089.000). Le incidenze più elevate della popolazione straniera su quella totale caratterizzano, invece, Stati membri di ridotte dimensioni quali Lussemburgo (45,5%), Cipro (19,7%), Lettonia (15,4%) ed Estonia (15,0%).

Nel 2012 gli ingressi di cittadini stranieri nell'UE a 27 sono stati quasi 3,4 milioni (400mila in più rispetto all'anno precedente) e nella metà dei casi (1,7 milioni) si è trattato di cittadini comunitari. L'attuale crisi ha incrementato gli spostamenti dagli Stati membri del Mediterraneo verso il Nord, specialmente verso il Regno Unito e la Germania, paese dove è stato registrato l'arrivo di 40mila italiani e che è diventato il secondo sbocco mondiale per l'immigrazione a carattere "permanente" dopo gli Stati Uniti.

### **Italia, paese di immigrazione e d'asilo**

Dalla metà degli anni '70, e in misura più consistente a partire dagli anni '80, l'Italia è diventata un paese di immigrazione a seguito delle politiche migratorie restrittive avviate nel Nord Europa, dei bisogni crescenti dei paesi in via di sviluppo, ma anche delle proprie esigenze demografiche e occupazionali e della sua peculiare collocazione geografica.

Alla fine del 2013, dopo oltre un quarantennio, gli stranieri residenti nel paese sono ufficialmente 4.922.085 su una popolazione complessiva di 60.782.668, con un aumento rispetto all'anno precedente di 164.170 unità (+3,7%), al netto delle revisioni censuarie. Ma, secondo la stima del Centro Studi e Ricerche IDOS, la presenza effettiva degli immigrati in posizione regolare ammonta a 5.364.000 persone.

Le donne sono il 52,7% del totale, i minori oltre 1 milione (925.569 quelli con cittadinanza non comunitaria) e 802.785 gli iscritti a scuola nell'anno scolastico 2013/2014 (in media il 9,0% della popolazione scolastica complessiva, ma ben il 20% a Piacenza e a Prato).

Al Censimento del 1861, il primo dell'Italia unitaria, rispetto a una popolazione di 22.182.000 persone, gli stranieri erano 89mila (incidenza dello 0,4%: 1 ogni 250 abitanti). Attualmente l'incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione totale ha raggiunto l'8,1% (1 ogni 12 abitanti) e in 27 province supera il 10%, con le punte massime in alcuni piccoli comuni, tra i quali spicca Baranzate in provincia di Milano (incidenza del 31%). Vi sono anche province con una ridottissima incidenza di immigrati, come quella del Medio Campidano in Sardegna, dove si registra 1 straniero ogni 100 residenti.

Nel 2013, un quarto della popolazione straniera risiede in sole quattro province (Roma, Milano, Torino e Brescia). Gli stranieri residenti in Lombardia (oltre 1 milione) rappresentano il 22,9% del totale nazionale e quelli residenti nel Lazio (oltre 600mila) il 12,5%. La Lombardia e il Lazio sono anche le regioni in cui, generalmente, si realizzano le presenze più consistenti, ma non per tutte le collettività: tra le eccezioni spiccano i casi dei cinesi (per il 17% insediati in Toscana) e degli ucraini (per il 18,5% in Campania).

Nonostante il policentrismo delle provenienze (196 nazionalità rappresentate), circa la metà degli immigrati (51,1%) proviene da soli cinque paesi (Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina) e circa i due terzi (64%) dai soli primi dieci.

Rispetto al periodo antecedente la crisi, i flussi d'ingresso di nuovi lavoratori sono molto diminuiti. Nel 2013, i visti rilasciati per soggiorni superiori a 90 giorni sono stati 169.055, di cui solo 25.683 per lavoro subordinato e 1.810 per lavoro autonomo (in questo caso più di 100 visti per ciascun paese sono stati rilasciati in Russia, Stati Uniti, Ucraina, Cuba e Taiwan). Attualmente a determinare la crescita della popolazione straniera sono soprattutto gli ingressi per ricongiungimento familiare (76.164 visti) e le nuove nascite (77.705 a fronte di 5.870 decessi).

I cittadini italiani per acquisizione, che erano 285.782 nel 2001, sono aumentati a 671.394 al Censimento del 2011 (+135%), cui si aggiungono le 65.383 acquisizioni del 2012 e le 100.712 del 2013. In circa un terzo dei casi la

cittadinanza è stata ottenuta a seguito di matrimonio. Le unioni miste (20.764 nel 2012) coinvolgono in prevalenza uomini italiani e donne straniere (il partner straniero, dopo due anni e in costanza del vincolo matrimoniale, può ottenere la cittadinanza italiana).

È prevalente la convinzione che, anche per effetto delle regolarizzazioni del 2009 e del 2012, che hanno raccolto 430mila domande, la popolazione straniera in posizione irregolare ammonta a meno di mezzo milione di persone (pari a neppure un decimo della presenza regolare: questa è anche la sua incidenza accreditata dalle Nazioni Unite a livello mondiale).

Non è dato sapere quanti, tra gli immigrati non comunitari i cui permessi di soggiorno sono scaduti senza essere rinnovati (262.688 nel 2011, 166.321 nel 2012 e 145.670 nel 2013) si siano trattenuti in Italia. Dai registri anagrafici risulta che nel 2013 le partenze per l'estero hanno coinvolto ufficialmente solo 44mila cittadini stranieri e 82mila cittadini italiani (i nostri connazionali ufficialmente residenti all'estero sono 4.482.115 alla fine del 2013, nel 1861 erano solo 230mila).

L'Italia è anche terra d'asilo. Dagli anni '50 del Novecento fino al 1989, sono state presentate 188.188 richieste d'asilo (dato Unhcr), per lo più finalizzate a programmi di reinsediamento negli Stati Uniti o in Canada, e altre 370mila tra il 1990 e il 2013 (dati del Ministero dell'Interno), per un totale superiore al mezzo milione. In particolare, nel 2013 sono state 26.620 le richieste d'asilo a fronte delle oltre 127mila presentate in Germania.

Pur nella precarietà della situazione attuale, gli immigrati, in quanto produttori di reddito, hanno continuato a sostenere anche i loro paesi di origine e le loro famiglie attraverso l'invio delle rimesse, che sono state, nel 2013, pari a 542 miliardi di dollari a livello mondiale e a 5,5 miliardi di euro in Italia (diminuite, a seguito della crisi, rispetto ai 6,8 miliardi del 2012).

### **Paese di insediamento stabile e anche di discriminazioni ricorrenti**

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro sono 2,4 milioni gli occupati stranieri, oltre un decimo del totale (l'incidenza era solo del 3,2% nel 2001). L'87,1% svolge un lavoro dipendente.

Nel 2013, è cresciuto anche il divario della retribuzione netta mensile percepita in media dagli stranieri (959 euro, -27% rispetto ai 1.313 euro dei lavoratori italiani), così come

tra i primi risulta più elevata l'incidenza dei sottoccupati. Più di un terzo (35,3%) degli occupati stranieri svolge professioni non qualificate (in particolare nei servizi domestici e alberghieri) e quasi altrettanti sono impiegati come operai (32,6%), mentre il 26,0% lavora da impiegato o addetto ad attività commerciali o nei servizi e solo il 6,1% svolge mansioni qualificate (tra gli italiani il 37,3%).

I casi di discriminazione segnalati all'UNAR nel 2013 sono stati 1.142, dei quali il 68,7% su base etnico-razziale. I mass media rappresentano il fronte più esposto (34,2% delle segnalazioni rispetto al 19,6% dell'anno precedente), specialmente dopo la nomina a Ministro di Cécile Kyenge Kashetu, una donna immigrata di origine congolese. Consistenti sono anche i casi di discriminazione nei contesti di vita pubblica (20,4% del totale). Accomunati da un'incidenza di poco superiore al 7% di tutte le segnalazioni sono le discriminazioni avvertite nell'accesso al lavoro e nell'erogazione dei servizi pubblici, mentre il 5,1% ha riguardato l'accesso alla casa. Valori percentuali minori, ma non trascurabili (attorno al 4%), contrassegnano le discriminazioni ricevute nella scuola e dalle forze pubbliche.

Nella prefazione al *Dossier*, Marco De Giorgi, Direttore Generale dell'UNAR, ricorda che "straniero è un aggettivo utilizzato non solo per indicare quanti sono originari di un altro paese ma, purtroppo, anche per etichettare i "diversi", anche solo per tratti somatici, come estranei, misconoscendone l'identità e le virtualità positive ed esponendoli al rischio di emarginazione. Questa impostazione non ha risparmiato neppure gli immigrati comunitari, come attesta il caso dei romeni. Di questa e di altre collettività è tempo di scoprire le tradizioni culturali, gli eventi e i personaggi che le caratterizzano". È tempo, insomma, di passare "dalle discriminazioni ai diritti".

Di particolare importanza è l'accesso all'abitazione, diventato più problematico a causa della crisi del settore: secondo i dati di Scenari Immobiliari, le 40mila compravendite effettuate da stranieri nel 2013 sono meno della metà rispetto a quelle degli anni antecedenti la crisi (erano state 135mila nel 2007) e anche il volume finanziario si è ridotto a 7,8 miliardi di euro (16,8 miliardi di euro nel 2007). Ne è conseguita una maggiore canalizzazione nel mercato degli affitti (spesso discriminatorio) e nei bandi dell'edilizia residenziale pubblica, es-

sendo gli immigrati solo nel 20% dei casi proprietari di una casa (tra gli italiani lo è l'80%). In diverse circostanze è stato possibile superare la diversità di trattamento solo a seguito dell'azione giudiziaria, della normativa comunitaria (segnatamente della Direttiva CE sui cittadini non comunitari lungo-soggiornanti) e della Corte di Giustizia di Lussemburgo. Tra i tanti casi di discriminazioni istituzionali, si può ricordare che un Comune della provincia di Brescia ha praticato una sorta di "tassazione etnica", stabilendo per gli immigrati una tassa più alta per il rilascio del certificato di idoneità alloggiativa, mentre in un Comune della provincia di Vercelli è stato vietato l'ingresso a "vu cumprà e mendicanti" e il relativo cartello posto all'ingresso del paese è stato tolto solo il giorno prima dell'udienza in tribunale.

Per tutelare il diritto alle prestazioni di invalidità e all'indennità di accompagnamento, a prescindere dalle condizioni di reddito e di residenza, come anche per tutelare l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, è dovuta intervenire la Corte Costituzionale (sentenze n. 40/2013 e 168/2014), mentre per superare la chiusura nel riconoscimento degli assegni per i nuclei familiari con almeno tre figli è stato necessario l'orientamento uniforme della magistratura di merito.

Tuttora, a livello amministrativo, si fatica a re-

cepire nella redazione dei bandi per la partecipazione ai concorsi pubblici il fatto che essi (fatta eccezione per alcune ristrette tipologie) non possano essere riservati ai soli cittadini italiani o comunitari.

Non è mancata una resistenza inversa e, mentre il Ministero della Giustizia ha ritenuto superata la legge sulla stampa (n. 47/1948) per quanto riguarda il possesso della cittadinanza italiana al fine di diventare direttore di una testata giornalistica, qualche giudice di merito non è stato in sintonia con questa apertura.

Particolarmente odiose sono le discriminazioni a motivo della propria fede. Con l'immigrazione la società è diventata strutturalmente multireligiosa e tra gli stranieri le appartenenze in questo campo sono così stimate per il 2013: musulmani 33,1%, ortodossi 29,6%, cattolici 18,5%, fedeli delle tradizioni religiose orientali 6,4%, evangelici e altri cristiani 5,0% e, a seguire, altri gruppi di ridotte dimensioni tra cui anche gli ebrei. Questo tema, trattato nel *Dossier* da un gruppo di studio interconfessionale (cattolici e protestanti), porta a interrogarsi sulle vie che possono favorire un fruttuoso incontro tra persone di diversa fede religiosa.

### È necessario conoscere per riuscire a convivere

Per creare un ponte tra italiani e immigrati è

indispensabile la reciproca conoscenza. Spesso gli atteggiamenti di chiusura e i comportamenti che ne conseguono sono dettati da una visione parziale e poco chiara del fenomeno migratorio, che contrasta con il suo carattere strutturale. Per questo motivo l'UNAR ha deciso di sostenere la più ampia diffusione del *Dossier Statistico Immigrazione 2014*, uno strumento in cui l'assenza di qualsiasi presupposto ideologico si uni-

#### L'immigrazione in Italia – dati di sintesi (2013)

##### Mondo

- Numero migranti: 231.522.000
- Reddito pro capite Paesi del Sud del Mondo: 9.420 dollari
- Reddito pro capite Ue: 34.309 dollari
- Sfolati, rifugiati, richiedenti asilo: 51,2 milioni

##### Unione Europea (2012)

- Residenti stranieri: 34,1 milioni
- Incidenza su popolazione totale: 6,8%
- Residenti nati all'estero: 50,9 milioni (incidenza: 10,1%)
- Acquisizioni di cittadinanza: 817.000
- Richieste di protezione internazionale: 435.385 (2013)

##### Italia

##### Presenze e provenienze

- Cittadini stranieri regolarmente presenti: 5.364.000 (stima)
- Cittadini stranieri residenti: 4.922.085
- Incidenza sulla popolazione residente: 8,1%
- Distribuzione territoriale residenti: Nord 60,1%, Centro 25,4%, Sud 14,6%

- Continenti di origine: Europa 52,8%, Africa 20,9%, Asia 18,3%, America 7,9%, Oceania 0,0% (2012)
- Soggiornanti non comunitari: 3.874.726 (di cui 56,3% di lungo periodo)
- Prime 5 collettività di soggiornanti non comunitari: Marocco 525mila; Albania 503mila, Cina 321mila, Ucraina 234mila, Filippine 166mila
- Prime 3 collettività di residenti comunitari: Romania 933mila, Polonia 89mila, Bulgaria 48mila (2012)
- Permessi di soggiorno scaduti e non rinnovati: 145.670

##### Inserimento sociale

- Visti per famiglia: 76.164
- Domande di protezione internazionale presentate: 26.620
- Domande di protezione internazionale accolte: 61,1% delle 23.565 esaminate
- Nuovi nati: 77.705
- Minori non comunitari: 925.569
- Iscritti a scuola a.s., 2013/2014: 802.785 (9,0% del totale iscritti), di cui 51,7% nato in Italia
- Soggiornanti per studio: 52.059
- Acquisizioni di cittadinanza: 100.712
- Matrimoni misti: 20.764 (2012)

##### Inserimento occupazionale

- Visti per lavoro subordinato: 25.683
- Occupati: 2,4 milioni (agricoltura 4,7%; industria 31,7%; servizi 63,6%)
- Incidenza su totale occupati: 10,5%
- Disoccupati: 493mila
- Tasso di disoccupazione: stranieri 17,3%; italiani 11,5%
- Aziende con il titolare o la maggioranza dei soci nati all'estero: 497.080
- Incidenza stranieri su totale infortuni per lavoro: 14,6%
- Bilancio costi/benefici dell'immigrazione per le casse statali: +3,9 miliardi di euro

##### Appartenenza religiosa (stima)

- Cristiani: 53,2%
- Musulmani: 33,1%
- Tradizioni religiose orientali: 5,0%
- Altri gruppi religiosi: 2,6%
- Atei/agnostici: 4,4%

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su fonti varie




sce allo sforzo di comunicare nella maniera più accessibile le evidenze statistiche e le relative implicazioni.

Si rende necessario, innanzitutto, un impegno più incisivo da parte delle istituzioni, la cui inerzia può esercitare un pesante effetto negativo e che non possono limitarsi ad andare a rimorchio della giurisprudenza e delle Direttive dell'Unione Europea.

Conoscenza e corretta comunicazione sono fondamentali per superare le resistenze (anche emotive) e i toni accesi che spesso pregiudicano la riflessione, come è emerso in occasione delle elezioni europee di maggio 2014 e come continua ad avvenire di fronte al fenomeno degli "sbarchi". Questi, così come vengono presentati nei titoli delle testate giornalistiche, nel corpo degli articoli, sul web (un ambito spesso usato per diffondere e rafforzare messaggi di opposizione e razzismo, ma che potrebbe inve-

ce svolgere un ruolo positivo), fomentano la psicosi del pericolo e alimentano risposte di chiusura. Tra l'altro, si parla quasi sempre di irregolari e di clandestini, mentre si utilizza raramente il termine "richiedenti asilo": lo si è fatto solo in 85 casi negli oltre 12mila articoli monitorati tra il 2013 e il 2014 per conto dell'Associazione Carta di Roma.

L'impegno per una società coesa e dinamica, dove tutti fruiscano di pari diritti, pari doveri e pari opportunità, deve coinvolgere tutti, le istituzioni e i cittadini italiani e stranieri, sia individualmente che nelle loro forme associative.

 **Ginevra Demaio, Luca Di Sciullo,  
Maria Paola Nanni,  
Franco Pittau e Antonio Ricci\***

---

\* Centro Studi e Ricerche IDOS/Immigrazione Dossier Statistico.

# Cineforum

a cura di

**Matteo Domenico Recine**

## **Pasolini**

Il film realizzato da Abel Ferrara su Pasolini costituisce un esperimento imperfetto ma di indubbio interesse dal punto di vista tecnico e culturale. L'approccio del regista è allo stesso tempo molto fedele nei riferimenti culturali e altrettanto astratto nell'approccio alla persona: la scelta di concentrare la scena nella sola giornata che precede la morte di Pasolini è in realtà puramente simbolica e, a parte la drammatica conclusione, che si basa più o meno sugli atti giudiziari, è in realtà cadenzata da eventi possibili (eventi tipici, quasi), non reali.

Il film non ha pertanto una vera trama, ma sviluppa una serie di atti, a partire dal mattino (in cui Pasolini è a casa, di rientro da un viaggio a Stoccolma) fino al tragico incontro con Pino Pelosi, inframmezzando le scene possibili sul piano della realtà – ad esempio il pranzo con Nico Naldini e Laura Betti (Valerio Mastandrea e Maria de Medeiros), il confronto/intervista con Furio Colombo – a quelle, immaginate dallo stesso Pasolini, tratte dalle sue ultime produzioni artistiche e rimaste quindi incompiute o allo stadio di progetto, dopo la morte improvvisa. Il primo riferimento è a *Petrolio*, le cui scene, peraltro avvincenti a livello di sviluppo narrativo puro, sembrano fondersi con il piano del reale e della morte dello scrittore (come se in ogni caso, a prescindere dalle varie ipotesi che nel corso degli anni sono state teorizzate sulla morte di Pasolini, in *Petrolio* ci fosse una chiave di lettura). Il secondo è *Porno-Teo-Kolossal*, progetto di un film mai realizzato, il cui protagonista nelle intenzioni di Pasolini avrebbe dovuto essere Eduardo De Filippo (prima ancora Totò) e che per tema avrebbe avuto una sorta di peregrinazione di uno dei magi. Nel film il frammento rappresentato vede per protagonisti Ninetto Davoli (al posto di De Filippo o di Totò) e Riccardo Scamarcio (che a sua volta interpreta Ninetto Davoli da giovane).

In conclusione, Pasolini si reca in osteria e poi a Ostia con Pelosi, dove viene assalito e picchiato a morte da sconosciuti con accento del sud, derubato e poi investito da Pelosi con la sua stessa auto. La descrizione della scena dell'omicidio segue le ultime e mai provate indicazioni dello stesso Pelosi sull'accaduto, per cui anche in questo caso Ferrara si muove non sul piano del reale, bensì su quello del possibile.

Il compito di Abel Ferrara è complesso, perché restituire in un film sulle ultime ore di vita di Pasolini tutta la complessità intellettuale, artistica e umana dello scrittore è un impegno affascinante ma gravoso, di difficile resa. Il risultato, un po' scombinato, è una biografia intellettuale parziale ma affascinante. Willem Dafoe riesce a reggere con ottime capacità il peso del personaggio Pasolini. Anche gli altri interpreti funzionano bene all'interno del meccanismo complessivo, da Ninetto Davoli a Roberto Zibetti, passando per Mastandrea e uno Scamarcio piuttosto ispirato.

*Un film di Abel Ferrara. Con Willem Dafoe, Ninetto Davoli, Riccardo Scamarcio, Valerio Mastandrea, Adriana Asti, Maria de Medeiros, Roberto Zibetti, Andrea Bosca, Giada Colagrande, Francesco Siciliano, Luca Lionello, Salvatore Ruocco. Biografico, durata 86 min. - Belgio, Italia, Francia 2014. - Euro-pictures. Uscita giovedì 25 settembre 2014.*

**Hanno collaborato a questo numero**

Andrea Ivan Baldassarre,  
*Ginevra Demaio,*  
*Luca Di Sciullo,*  
Matteo Domenico Recine,  
*Antonio Ricci,*  
*Maria Paola Nanni,*  
*Franco Pittau*

**Foto**

Marco Biondi

**Redattore**

Zaira Bassetti

**Impaginazione**

Zaira Bassetti

**Redazione**

Piazza Campitelli, 2 - Roma

Potete inviarci le vostre osservazioni,  
le critiche e i suggerimenti, ma anche gli indirizzi e i recapiti  
ai quali volete ricevere la nostra *webzine* alla nostra e-mail: [info@nuovowelfare.it](mailto:info@nuovowelfare.it)